



ELABORATO

Un caso specifico

Difficoltà di inserimento di un alunno BES, che studia lo strumento musicale, all'interno di un ensemble di orchestra.

Provenendo da un Liceo Musicale è ricorrente la situazione di alunni BES che studiando lo strumento musicale, desiderino inserirsi all'interno di un'orchestra organizzata dalla scuola.

Criticità concrete del caso

1. Richiesta da parte dell'alunno BES di ripetere tante volte la parte da eseguire rallentando inavvertitamente l'attività dell'orchestra.
2. L'accettazione da parte degli alunni a rispettare i tempi lenti dello studente BES.
3. Perdita di fiducia delle proprie capacità rendendosi conto di essere un ostacolo per il gruppo musicale sino al rifiuto di suonare.
4. Mancanza di stimoli per studiare a casa le parti assegnate.

Principali strategie inclusive adottate dal dipartimento musicale

Abbiamo cercato di delineare, tra docenti di strumento musicale, quali possono essere le caratteristiche di un attento insegnante inclusivo affinché possa individuare le strategie per aggirare e quindi superare il caso critico preso in esame. La vita scolastica quotidiana è ricca di affettività, di emozioni e di stati d'animo: in classe ci si relaziona con i compagni, si collabora, ci si scontra, si discute, si stringono amicizie, e così via. Perciò essere un docente inclusivo significa per noi rivolgere *in primis* particolare attenzione agli aspetti emotivo- relazionali, aiutando tutti gli alunni a imparare a vivere bene con sé stessi e con gli altri, sviluppando una buona immagine di sé, migliorando la propria autostima, il proprio benessere emotivo e le proprie capacità relazionali. Riteniamo sia importante avere in classe atteggiamenti che promuovano la positività facendo in modo che atteggiamenti negativi, dell'alunno BES o dei compagni, vengano dispersi. Dato che l'alunno preso in considerazione ha una

bassa autostima e chiede di essere seguito continuamente, siamo ricorsi al *peer tutoring* affiancandogli, a rotazione, un compagno diverso che suonasse la sua stessa identica parte, aiutandolo volta per volta da vicino, senza che il docente potesse interrompere

continuamente la lezione e quindi l'intero ensemble. L'attività di peer tutoring si è rivelata ottima per creare compattezza e collaborazione nel gruppo; in questo modo anche i compagni di classe si sono responsabilizzati e sono diventati inclusivi, sviluppando ulteriormente la sensibilità verso tutte le forme di diversità e quindi le competenze sociali e civiche. Ci rendiamo conto di quanto sia necessario avere non solo le competenze relative all'insegnamento della materia ma anche disporre di un ampio ventaglio di strategie metodologiche da adottare e adattare giorno per giorno, per una didattica dinamica e flessibile che prende in considerazione tutte le identità, gli stili cognitivi e i bisogni educativi messi in gioco, adattando anche tempi, spazi, contenuti, linguaggio non verbale, il tono della voce, etc... . Un'altra strategia che si è dimostrata vincente è stato il far leva sull'effetto Pigmalione, in quanto, come già detto, l'alunno avendo grossi problemi di autostima ha perso la motivazione per mettersi a studiare ritenendo l'esercitazione a casa inutile. E' per questo che abbiamo sottolineato i suoi piccoli successi senza dar troppo peso ai fallimenti e abbiamo al contempo cercato di responsabilizzarlo, cioè dando per scontato che alcuni problemi li avrebbe risolti in autonomia (o con l'aiuto di un compagno) così come avviene per il resto della classe. Quindi, instaurare con l'allievo un buon dialogo e un rapporto di fiducia è per noi fondamentale. Nel caso specifico della musica è importante trasmettere al ragazzo che la musica può essere un modo in più, molto utile, per comunicare, per esprimere una parte di sé, per raccogliere delle soddisfazioni. La musica senz'altro è un ambiente privilegiato per superare alcune problematiche legate a bisogni educativi speciali. Infine, ci siamo resi conto di quanto il feedback sui risultati sia uno strumento di eccezionale importanza non solo ai fini dell'apprendimento, ma anche e soprattutto per lo sviluppo di una buona immagine di sé e della motivazione necessaria per raggiungere il successo scolastico. L'èa didattica inclusiva è rivolta agli alunni con difficoltà, che più degli altri hanno bisogno di un riscontro che li sostenga sia nel compito sia nella loro autostima e autoefficacia. Per questo, è importante che l'insegnante abbia a disposizione gli strumenti più adatti a fornire un feedback informativo e motivazionale efficace, oltre ai materiali per agire sul rinforzo positivo in itinere, di cui avevamo già parlato.

Per un sistema scolastico più inclusivo

Obiettivo dell'inclusione scolastica è ampliare l'accesso all'istruzione e promuovere la piena partecipazione e le opportunità educative di tutti gli studenti suscettibili di esclusione al fine di realizzare il loro potenziale. Questo vuol dire che le strategie inclusive dovrebbero essere rivolte a un raggio sempre più ampio di studenti: non solo

a coloro che sono in possesso della certificazione per l'handicap, ma a tutti gli studenti che rischiano di essere esclusi dalle opportunità scolastiche. Un sistema scolastico che non prevede delle misure adeguate per tutti i livelli di bisogni speciali dell'alunno risulta fallimentare. Le politiche e le strutture di finanziamento sono tra gli elementi più significativi in materia di integrazione, poiché un accesso limitato o l'esclusione dalla partecipazione a determinate facilitazioni o opportunità e servizi possono incidere profondamente sul grado di integrazione e le pari opportunità degli alunni. Tuttavia, il singolo docente che lavorando a contatto con i BES, in classe, avverte la necessità di risolvere, aggirare e superare le criticità a volte non dispone degli strumenti necessari per riuscire al meglio in questa missione. Lavorare contemporaneamente con più alunni, come avviene col gruppo orchestra, presenta delle difficoltà differenti rispetto al lavoro col singolo alunno BES. Entrando in gioco dinamiche molteplici, è necessario per il docente aver acquisito conoscenze e abilità per mettere a fuoco ed accogliere esigenze diverse per sostenere un apprendimento individuale ma all'interno del lavoro di gruppo in classe. Riteniamo che occorra una formazione di insegnanti specializzati per mantenere e sviluppare risorse specialistiche utili a sostenere tutti gli insegnanti. Pur essendoci stata una grande quantità di corsi di formazione riguardo le problematiche legate ai DSA, riteniamo sia necessario confrontarsi, collaborando, anche con specialisti e non solo fra i docenti stessi, sull'insieme delle dinamiche complesse che si presentano con gli alunni con problematiche non diagnosticate ufficialmente, ma non per questo meno importanti.

GRUPPO C

Proff. Chirilli – Campanella – Camardella – Leone - Guarino